



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 190

VITTIME DEL LAVORO: LE RENDITE AI SUPERSTITI NON SIANO CONTEGGIATE AI FINI ISEE E SIANO RIVALUTATE AL 60%

presentata il 19 ottobre 2021 dai Consiglieri Bisaglia, Bet, Centenaro, Maino, Michieletto, Cecchetto, Ciambetti, Finco, Pan e Rigo

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL) è nata nel 1943 da un gruppo di lavoratori infortunati, per tutelare e rappresentare le vittime di infortuni sul lavoro, delle vedove e degli orfani dei caduti (DPR 31 marzo 1979). Dal 1° maggio 1999 è entrata nel Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'INAIL quale unico rappresentante degli invalidi del lavoro;
- l'ANMIL assiste e tutela la categoria da 78 anni, promuovendo iniziative tese a migliorare la legislazione in materia di infortuni sul lavoro e di reinserimento lavorativo e offrendo numerosi servizi di sostegno personalizzati in campo previdenziale ed assistenziale;
- i progetti dell'Associazione hanno avuto spesso l'appoggio di partner autorevoli come il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, il Dipartimento per le Pari Opportunità e l'INAIL;
- l'Associazione è interlocutrice attenta e costruttiva delle Istituzioni, non solo per difendere la categoria, ma anche sul fronte della prevenzione, per promuovere e diffondere la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso iniziative, studi e progetti; inoltre è impegnata a sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi, con particolare riferimento alla prevenzione degli infortuni e alle politiche per la sicurezza;

CONSTATATO CHE:

- i dati sugli infortuni e sulle malattie professionali diffusi dall'INAIL parlano di un fenomeno estremamente grave e addirittura in crescita, basti pensare agli

ultimi gravi episodi di questi mesi. Il bilancio infortunistico da inizio 2021 è allarmante;

- rispetto allo scorso anno, le denunce di infortunio sul lavoro hanno avuto un iniziale decremento nel trimestre gennaio-marzo (-11%), seguito da un incremento nel periodo aprile-agosto (+26%) con il graduale riprendere delle attività dopo la pandemia da Covid-19. Il numero degli infortuni sul lavoro denunciati è aumentato in tutti i settori produttivi, in particolare del 6,9% nella gestione assicurativa Industria e servizi (dai 279.792 casi del 2020 ai 299.147 del 2021), del 3,6% in Agricoltura (da 17.164 a 17.786) e del 29,2% nel Conto Stato (da 25.176 a 32.516). Diminuiscono invece nei settori dell'Amministrazione pubblica (-6,5%) e della Sanità e assistenza sociale: quest'ultima si distingue ancora per la numerosità degli eventi (oltre 27mila denunce da gennaio ad agosto), ma presenta una riduzione del 31,9% rispetto ai 40 mila infortuni dello stesso periodo del 2020. Nel 2021 sono aumentati gli infortuni in itinere, cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro: da 38 mila casi nel 2020 si sale oggi a 45.821 (+20,6%). Sul dato ha sicuramente avuto un'influenza il ricorso allo smart working durante lo scorso anno. L'aumento maggiore si registra nel periodo da marzo ad agosto 2021, con il 59% degli infortuni in più;

CONSIDERATO CHE:

- si percepisce una maggiore attenzione da parte dell'attuale Governo in merito alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, come dimostrato la presentazione in Senato del disegno di legge n. 2052 recante disposizioni in materia di coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro;

- insieme a questo si auspica venga avviata una riflessione sulla tutela assicurativa delle vittime e delle loro famiglie;

- è necessario provvedere ad una revisione complessiva del Testo Unico in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, datata ancora 1965;

- le famiglie delle vittime di infortuni e malattie professionali che hanno come conseguenza, purtroppo, la morte del lavoratore, in caso di incidente mortale viene costituita una rendita in favore dei superstiti, ma non si comprende perché in favore del coniuge superstite debba essere erogata una quota del 50% del dovuto mentre per la reversibilità INPS tale quota ammonta al 60%; ulteriore situazione critica è la rendita ai superstiti INAIL debba essere conteggiata nel reddito rilevante ai fini ISEE;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

a farsi portavoce presso il Governo affinché le rendite in favore dei superstiti siano rivalutate al 60% come già avviene per le pensioni di reversibilità INPS e che la rendita ai superstiti INAIL non sia conteggiata nel reddito rilevante ai fini ISEE.